

## 4. “DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?”

21 Marzo 2024

### Rit. Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli  
che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani  
e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di  
Giacobbe, lo tema tutta la discendenza  
d'Israele.

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,33-34)

**Venuto mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lema sabactàni?” Che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.**

Gesù è totalmente spoglio di ogni divina e umana ricchezza; il Figlio di Dio, ridotto all'estrema povertà, grida tutta la sua desolazione e l'angoscia di uomo che sperimenta la dolorosa assenza di ogni sostegno vissuta come assenza di Dio stesso, come stato di abbandono totale: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Il grido lacerante dell'Uomo-Dio attraversa le nostre tenebre; è l'ora culminante dell'agonia in cui il Cristo assume veramente tutta la desolazione, l'angoscia, la paura, il terrore della morte che abitano nel cuore dell'uomo. Con forti grida e lacrime Gesù pregò colui che poteva liberarlo da morte. Il pianto di tutto il dolore delle generazioni umane passa attraverso il cuore di Cristo, sale dalla terra, penetra nei cieli e ferisce il cuore del Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». «Dio non può averlo abbandonato – spiega sant'Agostino – perché lui stesso è Dio». Eppure il Cristo prova questo abbandono, vive questa estrema desolazione, cade in questo abisso dove le tenebre sono assolute. È un mistero. Al grido straziante del Figlio, dell'uomo, Dio non si fa sentire, non interviene. E tuttavia non è un Dio assente; è un Padre che nel Figlio del suo amore immola il proprio cuore, che, tutto donato, diventa puro silenzio. Ma in quel silenzio c'è la più alta risposta, la più sofferta «com-passione». È un'ora buia; è l'ora più buia della storia, ma è anche il grembo del nuovo giorno, per la nascita di un

mondo nuovo, per il sorgere di una nuova luce. Proprio quest'Uomo che muore avrà una lunga discendenza. L'ora in cui Colui che è la Vita si consegna alla morte, è dunque l'ora della massima fecondità: generazione a prezzo della morte. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fece buio sulla terra... Questo è uno spazio di tempo nella giornata, in ogni giornata, che noi dovremmo sempre trascorrere sotto la croce, poiché quell'ora non si è chiusa, ma perdura e abbraccia tutta la nostra esistenza.

Diciamo insieme: **Non abbandonarci nell'ora della prova**

- Signore Gesù, tu hai conosciuto oscurità e angoscia, abbandono e incomprendimento. Tu che sai come è difficile credere nella bontà di Dio nella sofferenza...
- Signore Gesù, tu hai provato il sapore amaro del fallimento, quando sembra tutto inutile, tu che conosci l'ingratitude dell'uomo...
- Signore Gesù, tu hai sperimentato la tristezza davanti al progetto di salvezza che appare deluso; quando non siamo capaci di vivere il Vangelo...

Preghiamo

C. Signore Gesù, tu hai ascoltato la voce del Padre che a tutti dichiarava che tu eri "il suo figlio prediletto". Ora può sembrare che tutto sia stata un'illusione, eppure tu senti che il Padre ti ascolta, che la tua vita è nelle sue mani. Sostienici, Signore, con la tua fede quando siamo in preda del dubbio e dell'amarezza. Amen

## 5. "HO SETE"

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,28-29)

**Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca.**

Dopo il grido di dolore rivolto al Padre e dopo aver affidato la Madre al discepolo Giovanni, Gesù esprime con un soffio di voce un'umile domanda da mendicante: «Ho sete». Il gesto di chi, imbevuta una spugna di aceto, gliela porge è, in mezzo a tante atrocità, un segno di umana compassione, compiuto per alleviare le sofferenze dell'agonizzante. Ma la sete di Gesù non può trovare sollievo soltanto in questo, perché è una sete soprattutto spirituale che lo ha accompagnato lungo tutta la sua esistenza terrena. È sete di amore. Di che cosa ha sete Gesù se non di noi, della nostra salvezza, della nostra fede, del nostro amore? La beata Teresa di Calcutta commentava queste ultime parole di Gesù, dicendo: «Finché non comprendiamo nel profondo del nostro essere che Gesù ha sete di noi, non potremo cominciare a conoscere quello che egli vuole essere per noi, e ciò che egli vuole che noi siamo per lui». La sete di Gesù è dunque una sete divina; ma è pure un bisogno della sua umanità che si mette

nella nostra situazione di desolata povertà, di estrema debolezza per dividerla. Scopriamo questa «sete» di Gesù anche prima, nell'orto del Getsemani, quando egli si rivolge ai tre discepoli prescelti con parole di toccante umanità: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate» (Mc 14,34); sente il bisogno di non essere lasciato solo. Ed è sempre nel Getsemani che, rivolgendosi al Padre, dice ancora: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39). La sete di Gesù è sete di compiere la volontà del Padre, è desiderio della nostra salvezza... Egli ci ama e ha sete dell'amore di ognuno di noi, perché ciascuno di noi conta per lui più di tutto il mondo. Perciò, se noi non ricambiamo il suo amore, egli rimane assetato e continua a cercarci. Ma come possiamo ricambiare l'amore se, a causa del peccato, siamo incapaci di amare? Gesù stesso, morendo riarso dalla sete, diventa la sorgente inesauribile dell'acqua viva, poiché dal suo cuore trafitto sgorgano sangue e acqua. Da questa sorgente possiamo attingere l'amore e la sovrabbondanza della Vita. Nella misura in cui beviamo a questa sorgente, veniamo dissetati e anche dal nostro cuore zampilla una sorgente d'acqua viva offerta a tutti gli assetati di Dio, del Dio che è inesauribile Amore.

Diciamo insieme: **Ho sete di te, Signore!**

- Come potremmo attraversare i deserti della vita se tu non ci doni l'acqua che zampilla dentro di noi come sorgente inesauribile? Solo tu puoi spegnere il nostro desiderio di amore.
- Come potremmo rispondere all'odio con l'amore? Come potremmo vincere il male con il bene? Come potremmo rinunciare alla vendetta e al rancore se tu non guarisci le ferite che portiamo dentro?
- Come potremmo annunciare il tuo Vangelo? Come potremmo credere alla buona novella? Come potremmo resistere al dubbio e alla indifferenza?

Preghiamo

C. A te, Gesù Crocifisso, che dichiari la tua fede, affidiamo tutti gli assetati della terra: assetati di acqua, assetati di senso e di dignità, assetati di giustizia, assetati d'amore.